



COMUNE DI TORTORETO

Provincia di Teramo

VARIANTE AL PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE



A3 RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

gennaio 2020

SETTORE N. 5 URBANISTICA PATRIMONIO SUE

SETTORE N. 6 DEMANIO

PROGETTISTI

arch. Alessandro Calabrò (Capogruppo coordinatore)

arch. Diana Giuliani

paesag. Carla Foddis



Comune di Tortoreto
Provincia di Teramo

Settore n. 5 Urbanistica Patrimonio Sue

Settore n. 6 Demanio

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE AL PIANO DEMANIALE MARITTIMO COMUNALE

Gruppo di lavoro

Progettisti

arch. Alessandro Calabrò (capogruppo coordinatore)

arch. Diana Giuliani

paesag. Carla Foddis

gennaio 2020

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
1.1	Il concetto della procedura di VAS	4
1.2	Il Quadro Normativo di riferimento	5
1.2.1	La Direttiva 2001/42/CE	5
1.2.2	Il Decreto legislativo 152/2006 di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, recante “norme in materia ambientale”	7
1.2.3	Livello regionale	8
2	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’ E AUTORITA’ CON COMPETENZE AMBIENTALI COINVOLTE	9
2.1	Processo di verifica di assoggettabilità alla VAS	9
2.2	Autorità con competenze ambientali coinvolte	11
3	DESCRIZIONE DI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO DEMANIALE	12
3.1	Inquadramento territoriale dell’ambito di intervento	12
3.2	Descrizione delle caratteristiche, obiettivi ed azioni del PDMC	13
3.3	I contenuti della variante	13
3.4	Coerenza con altri piani e programmi	17
3.4.1	Piano Regionale di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo (P.D.M.)	17
3.4.2	Quadro di riferimento regionale	18
3.4.3	Piano Regionale Paesistico	18
3.4.4	Piano Assetto Idrogeologico - P.A.I (Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro)	19
3.4.5	Piano stralcio Direttiva Alluvioni – PSDA (Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro)	20
3.4.6	Microzonazione sismica	21
3.4.7	Piano di tutela delle acque	22
3.4.8	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	23
3.4.9	Piano Territoriale Provinciale	24
3.4.10	Piano Regolatore Generale	25
3.5	Criteri per la verifica di assoggettabilità	27
4	AREE SENSIBILI, CRITICITÀ E POSSIBILI IMPATTI	28
4.1	Aree sensibili e criticità	28
4.1.1	Aria	28
4.1.2	Acqua	29
4.1.3	Suolo	31
4.1.4	Rifiuti	33
4.2	Possibili impatti e misure di mitigazione	33
5	SINTESI DELLE MOTIVAZIONI	36

1 INTRODUZIONE

Il presente rapporto ambientale preliminare di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto al fine di valutare i parametri ambientali e gli effetti che si attuano sulle ambiente in seguito alle modifiche apportate dalla Variante al Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) di Tortoreto, in recepimento delle modifiche alla Legge regionale n. 141 del 17 dicembre 1997 (Norme per l'attuazione delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo con finalità turistiche e ricreative), così come adottate con Delibera di Consiglio Regionale (DGR) n° 20 del 24.02.2015.

1.1 Il concetto della procedura di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un *"...fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"*.

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica". La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (D.S.S. - *Decision Support System*), più che un processo decisionale in sé stesso. Un altro elemento da sottolineare è la differenza tra valutazione di compatibilità e quella di sostenibilità. Nelle valutazioni riguardanti la pianificazione territoriale - urbanistica spesso si assiste ad una sottolineatura delle valenze ambientali, trascurando in tutto o in parte i concetti di sviluppo sostenibile. Ma quando nella valutazione non vengono considerate anche le valenze economiche e sociali, non si dovrebbe parlare di valutazione di sostenibilità ma invece di valutazione di compatibilità ambientale.

La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio ed in tal senso può essere considerata quale parte integrante del processo decisionale e pianificatorio, aggregazione di momenti di valutazione congiunti a momenti di pianificazione.

Tra gli obblighi della Direttiva 2001/42/CE vi è la redazione di un Rapporto ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano. Il *rapporto ambientale* è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva, rappresenta l'elaborato del piano in cui vengono descritti gli effetti significativi che l'implementazione del piano potrebbe avere sull'ambiente. Al suo interno vengono individuate, descritte e valutate le ragionevoli alternative in rapporto agli obiettivi e all'ambito territoriale del piano. La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nell'iter del

piano costituisce un processo iterativo finalizzato al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'elaborazione del piano stesso e si conclude quando il rapporto viene messo a disposizione delle autorità e del pubblico per le necessarie fasi di consultazione. Esso costituisce anche la base principale, grazie alla definizione del monitoraggio, per tenere sotto controllo gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente. I punti focali per le operazioni materiali da svolgere sono riportati nell'Allegato 1 della direttiva, dove vengono indicate le componenti ambientali per le quali vanno identificati lo stato e le pressioni (lett. f: “[...] *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori*”).

Altri elementi fondamentali del processo VAS sono l'informazione e la partecipazione del pubblico, nonché l'attività di monitoraggio come verifica degli effetti ambientali generati nella fase di implementazione del Piano. Nel Rapporto Ambientale vengono pertanto descritte oltre alle indicazioni relative al monitoraggio, anche il resoconto dell'intero processo, delle modalità e delle tipologie di svolgimento della *partecipazione*.

Relativamente ai contenuti del rapporto ambientale, la direttiva richiede che le informazioni minime che devono essere considerate sono:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1.2 Il Quadro Normativo di riferimento

1.2.1 La Direttiva 2001/42/CE

La Valutazione ambientale strategica (VAS), è una procedura introdotta dalla Direttiva 2001/42/CEE con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al

fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, come cita l'art. 1, "l'obiettivo e principio ispiratore di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e dell'adozione di piani e programmi" e, conseguentemente, definisce l'ambito di applicazione della procedura valutativa sui piani e programmi che possano suscitare effetti significativi sull'ambiente, lasciando agli Stati membri una qualche dose di flessibilità nella scelta delle procedure e metodi da utilizzare.

La Direttiva 2001/42/CEE definisce la VAS come: "un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali di politiche, piani, programmi o proposte a garanzia del fatto che l'elemento ambientale venga considerato al pari di quelli economico e sociale già dall'inizio del processo decisionale". La procedura di Valutazione ambientale strategica rappresenta in questo senso un percorso di conoscenza approfondita dei contesti locali, che indaga gli elementi qualificanti e/o dequalificanti di un luogo, considerandone anche le peculiarità connotative.

La procedura prevede attività analitiche svolte su tutte le componenti ambientali, al fine di assicurare un'attività di pianificazione e scelte di sviluppo coerenti con gli obiettivi di conservazione e tutela delle risorse territoriali: la valutazione interviene nella formazione, nella selezione e nella definizione delle alternative di programma e piano, con l'obiettivo di ridurre le pressioni ambientali.

È pertanto un processo continuo di tipo "circolare", sviluppato lungo tutto il ciclo di vita del piano o programma, che vede il suo campo applicativo a partire dall'individuazione degli obiettivi strategici fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano o programma, oltre al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma, alla valutazione degli esiti del piano e alla sua eventuale revisione e/o aggiornamento. Il suo carattere strategico è evidenziato dal fatto che la valutazione viene effettuata sia durante la fase preliminare della redazione del piano o programma, sia prima della sua adozione, e il suo punto di forza è rappresentato dal fatto di essere una procedura che segue le fasi al contempo di adozione, approvazione, attuazione dei piani e programmi, constando dei tre momenti di sintesi valutativa: *ex ante*, *in itinere*, *ex post*. La potenzialità, offerta dalla valutazione in più momenti, permette alla VAS d'intervenire in corso d'opera nella redazione dei piani favorendo la revisione degli orientamenti e delle decisioni che mostrano incongruità con il principio dello sviluppo sostenibile; in sintesi:

- a. la valutazione ***ex ante*** comporta la descrizione quantitativa dello stato ambientale in base agli obiettivi del piano o programma e alle azioni attivabili per il loro conseguimento;
- b. la valutazione ***in itinere*** comporta l'analisi delle prime risultanze;
- c. la valutazione ***ex post*** comporta l'analisi di efficacia ed efficienza delle assunzioni per mitigare e/o compensare gli impatti, oltre a monitorare poi l'implementazione delle azioni.

Con "Valutazione ambientale strategica" pertanto, si intende quell'attività che prevede la costruzione di un quadro di conoscenza quali - quantitativa dello stato e delle pressioni incidenti su uno spazio dato, per poi dedurre un giudizio da cui muovere nella stima dei possibili effetti legati all'introduzione di piani e programmi. La Direttiva afferma che la "dimensione ambientale" deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, sviluppo e gestione del territorio e di tutti i settori dell'economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l'originaria configurazione ambientale.

La VAS allora diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi che prendono forma a partire dall'integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di

formazione del piano stesso, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tra gli obblighi è inserita la redazione del Rapporto Ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano.

1.2.2 Il Decreto legislativo 152/2006 di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, recante "norme in materia ambientale"

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" (anche detto "Codice dell'Ambiente"), successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali. Il D.Lgs 152/2006, che ha riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua "Parte II" l'attuale "Legge Quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica, la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, il nuovo D.Lgs recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo così per la prima volta sul territorio nazionale la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica.

Nella parte II del D.Lgs 152/2006 fra le definizioni, art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – VAS: *"l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione"*.

Per Piani e Programmi intende "tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrativi adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti" con la condizione che "la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione".

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia VAS, Articolo 7:

1. Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.

2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:

a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:

1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.

4. I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

1.2.3 Livello regionale

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale";
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali";
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale";
- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi;
- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN);
- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale;
- Circolare 17/12/2010 Prot. n. 14582/10 - Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS;
- Circolare 18/01/2011 Prot. n. 528 - Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi;

Nell'ambito della definizione di una propria normativa in materia di valutazione ambientale la Regione Abruzzo utilizza la normativa nazionale ovvero la parte II del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 con le successive modificazioni e integrazioni, affrontando alcuni aspetti procedurali e interpretativi tramite delle specifiche circolari.

Le prime due circolari (del 31/07/2008 e del 02/09/2008) affrontano l'individuazione delle autorità competenti all'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e del parere finale. Le competenze vengono distribuite tra la Regione (l'Autorità ambientale regionale di cui all'art. 11 della L.R. 9 agosto 2006, n. 27), la Provincia e i Comuni, secondo il principio di coincidenza tra l'autorità procedente e l'autorità competente.

La circolare del 18/12/2008 riguarda l'individuazione delle autorità con competenza ambientale (ACA). Sono state individuate come ACA le pubbliche amministrazioni indicate in un elenco allegato alla circolare, specificando che tale elenco "non è esaustivo né vincolante, ma va adattato alla natura del piano/programma da sottoporre a VAS."

2 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' E AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI COINVOLTE

2.1 Processo di verifica di assoggettabilità alla VAS

La "Verifica di assoggettabilità" comporta la decisione di assoggettare il piano (o programma) a procedura VAS, ossia quella procedura che valuta quali sono gli impatti e le ripercussioni che il Piano/programma può avere sull'ambiente a breve e lungo termine.

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica e i criteri – nell'Allegato I - per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.

Durante la prima fase L'Autorità Procedente elabora il Rapporto Ambientale Preliminare costituito dalle informazioni e dai dati necessari per verificare i potenziali effetti che potrebbero determinarsi sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi in base ai criteri dell'allegato I al Decreto.

Il Rapporto Ambientale Preliminare deve contenere l'elenco delle Autorità con Competenza Ambientale (ACA) interessate alla valutazione degli effetti che gli interventi potrebbero determinare sull'ambiente, e la procedura da utilizzare durante la fase di consultazione (tempi e modalità di consultazioni). Il Rapporto Ambientale Preliminare deve essere inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti negativi significativi sull'ambiente, in tal caso, se siano possibili soluzioni alternative a quelle proposte.

Successivamente emette e rende pubblico un provvedimento di verifica, assoggettandolo o escludendolo dai successivi obblighi della procedura di VAS.

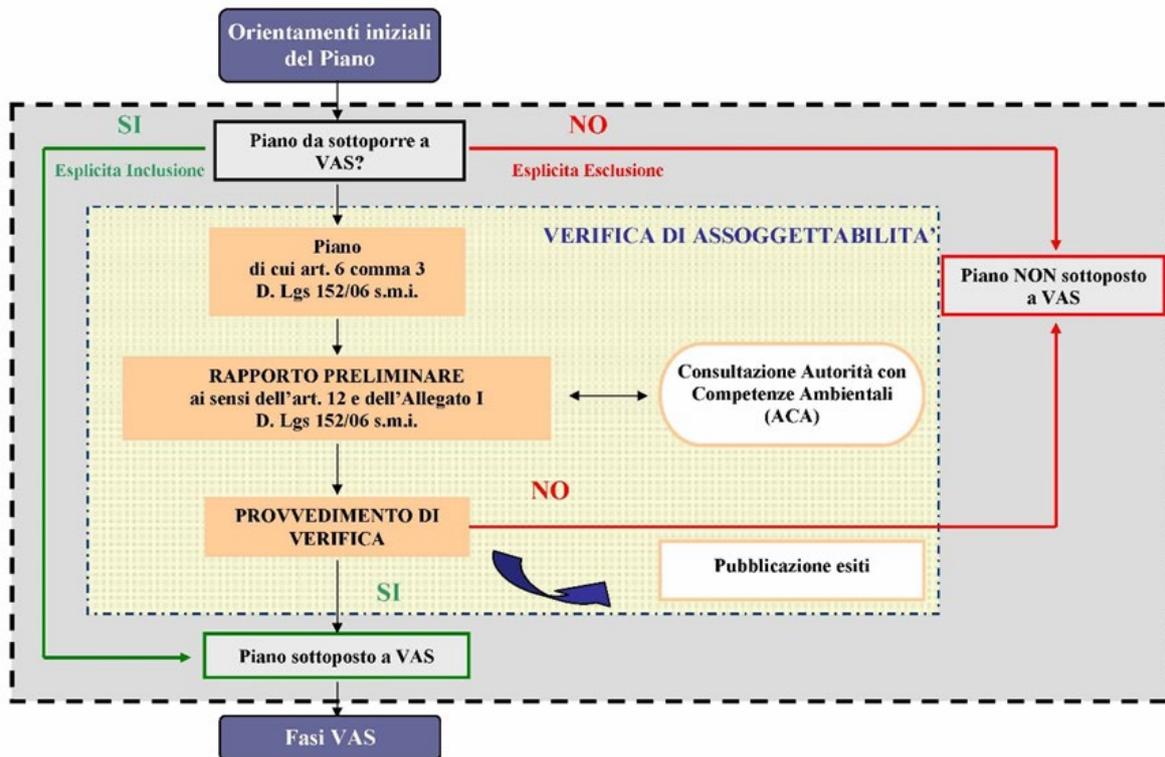


Figura 2-1 Procedura di assoggettabilità a VAS

Il presente Rapporto Preliminare è relativo alla variante al Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC) del Comune di Tortoreto il cui principio fondamentale, che regola l'esercizio del demanio marittimo, è il rilancio delle attività turistico ricreative mediante la riqualificazione e il potenziamento delle strutture esistenti, salvaguardando i valori ambientali e paesaggistici dell'arenile di Tortoreto.

In merito la legislazione vigente, trattandosi di una variante (ex. Art 12 del d.lgs 152/2006 e s.m.i), prescrive di verificarne l'Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Scopo della fase di Verifica di Assoggettabilità è, infatti, quella di valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12.

Nel caso in esame, l'Amministrazione Comunale di Tortoreto rappresentando, così come specificato dalla Regione Abruzzo, sia l'Autorità Procedente che l'Autorità Competente, valuterà sulla base degli elementi di cui all'Allegato I del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, tenuto conto dei contributi/osservazioni che perverranno dalle A.C.A. (Autorità Ambientali Competenti), se la variante al PDMC possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emetterà un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il PDMC dai successivi obblighi della procedura di VAS. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, sarà reso pubblico mediante pubblicazione sull'albo pretorio e sul sito Web del Comune. Il presente Rapporto Preliminare ha lo scopo di fornire all'autorità che deve emettere il provvedimento di verifica (vale a dire il Comune di Tortoreto), le informazioni necessarie alla decisione, ovvero stabilire se il piano necessita o meno di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche della variante al PDMC con l'indicazione degli obiettivi/azioni, analisi di contesto, iter attuativo, caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione con particolare attenzione agli elementi previsti nell'Allegato I del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

2.2 Autorità con competenze ambientali coinvolte

In base all'art. 5 lettera s) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i si definiscono Autorità con Competenza Ambientali le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma oggetto dell'esame.

Nel caso specifico, l'adozione e l'approvazione del Piano in esame compete all'Amministrazione Comunale; in mancanza di una normativa regionale che chiarisca ulteriormente le competenze in materia di VAS, l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente coincidono con la stessa Amministrazione Comunale.

Poiché il Piano attuativo è stato redatto dall'Amministrazione Comunale, il Proponente è riconducibile ancora all'Amministrazione Comunale.

Considerate le caratteristiche del piano, si ritiene opportuno coinvolgere le seguenti Autorità con Competenza Ambientale:

- Capitaneria di Porto di Tortoreto;
- Agenzia delle Dogane -Sezione Operativa Territoriale di Giulianova;
- Direzione Regionale Opere Marittime;
- Provincia di Teramo - Area 3 - Settore 3.8 - Pianificazione del territorio, Urbanistica, Piste ciclo-pedonali, Politiche Comunitarie;
- ARTA Abruzzo;
- Regione Abruzzo-DPC-dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche ambientali
- Regione Abruzzo-Servizio Genio Civile Regionale;
- Regione Abruzzo-Servizio Tutela, valorizzazione del paesaggio e valutazione ambientale;
- DIREZIONE ASL Teramo-Dipartimento di Prevenzione-Ufficio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Abruzzo;
- Regione Abruzzo-DPE-Dipartimento Trasporti, Mobilità, Turismo e Cultura;
- Corpo Forestale dello Stato-Comando Provinciale di Teramo;
- Autorità dei Bacini di rilievo regionale abruzzesi ed interregionale del Fiume Sangro;

La consultazione delle ACA individuate avverrà, come previsto all'art. 12, comma 2 del Decreto, attraverso l'invio del presente Rapporto Preliminare e relativi allegati. Le ACA dovranno trasmettere eventuali contributi entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della documentazione.

L'Autorità Competente, tenuto conto dei contributi delle ACA, emetterà il Provvedimento di Verifica, assoggettando o escludendo la Variante al PDMC dagli ulteriori adempimenti previsti per la procedura di VAS (artt. da 13 a 18 del Decreto).

Il risultato della Verifica di Assoggettabilità verrà reso pubblico con l'affissione all'Albo Pretorio online della comune di Tortoreto e sul sito Internet ufficiale.

3 DESCRIZIONE DI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO DEMANIALE

3.1 Inquadramento territoriale dell'ambito di intervento

Il comune di Tortoreto è situato in provincia di Teramo e comprende una superficie di 23 kmq rispetto alla superficie complessiva della provincia di 1949 km². Si localizza nella porzione nord est della superficie provinciale.

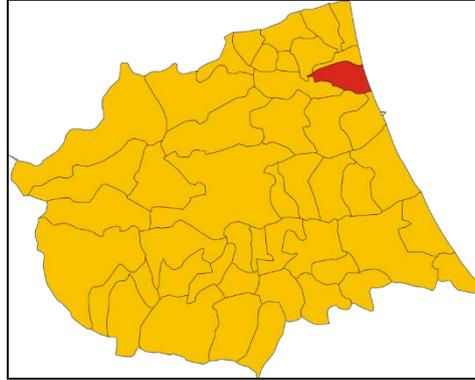


Figura 3-1 La provincia di Teramo e il Comune di Tortoreto (in rosso)

Tortoreto si affaccia ad est sul mare Adriatico ed è delimitato a sud, al confine con Giulianova, dal fiume Salinello, mentre a nord confina con Alba Adriatica, e nella zona collinare, a ovest, è circondato dai comuni di Corropoli, Sant'Omero e Mosciano Sant'Angelo.

Il territorio di Tortoreto fa parte della Val Vibrata che appunto prende il nome dall'omonimo corso d'acqua le cui sorgenti si trovano ai piedi della Montagna dei Fiori, il più importante rilievo dei Monti della Laga. In realtà il comune di Tortoreto non è minimamente toccato dalle acque del torrente che dà il proprio nome alla valle.

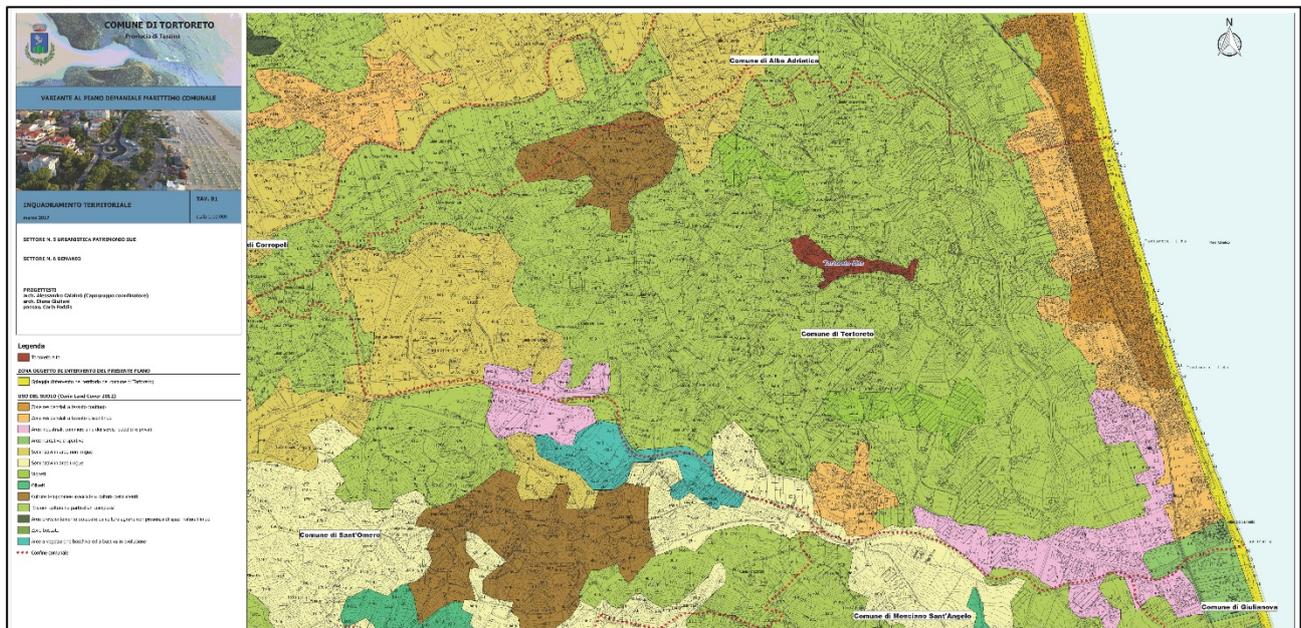


Figura 3-2 Tavola di Inquadramento del comune di Tortoreto (da elaborati della variante del PDMC)

Il paese si articola in due parti differenziate fra di loro: la prima, più antica, si trova in collina, è nota come Tortoreto Alto ed è situata fra i 225 e 240 m sul livello del mare. A sua volta Tortoreto Alto è costituito dall'antico borgo medievale e dai due rioni tradizionali di Terravecchia e Terranova.

Più nota e frequentata è la frazione Tortoreto Lido, sul livello del mare, attraversata dalla Strada Statale Adriatica e dalla Ferrovia Adriatica e con caratteristiche tipiche delle aree urbane litoranee. Ha una spiaggia lunga circa quattro chilometri ed è una località balneare molto attrezzata che richiama, d'estate, un notevole flusso di turisti.

Tortoreto non offre alcuna soluzione di continuità rispetto al territorio di Alba Adriatica, che fino al 1956 era una frazione tortoretana col nome di Tortoreto Stazione.

3.2 Descrizione delle caratteristiche, obiettivi ed azioni del PDMC

Il Comune di Tortoreto è dotato del Piano Demaniale Marittimo Comunale (PDMC), adottato con delibera del Consiglio Comunale n° 41 del 29/07/2005 adeguando l'allora vigente Piano Spiaggia alla Delibera di Consiglio Regionale n. 141/1 del 29/07/2004. Attraverso l'iter amministrativo previsto, è stato definitivamente approvato dal Consiglio Comunale con delibera n. 22 del 16/05/2007.

In seguito all'aggiornamento del Piano Regionale Demaniale della Regione Abruzzo del 2015 e alla Delibera di Consiglio n. 20/4 del 24 febbraio 2015, il comune di Tortoreto ha conseguenzialmente avviato la procedura di adeguamento del proprio piano alle nuove prescrizioni.

Il nuovo PDMC persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri in armonia con lo sviluppo delle attività turistiche e la libera fruizione di tratti di costa definiti con l'obiettivo primario di salvaguardare il litorale che per la sua peculiarità costituisce risorsa indispensabile e strategica per lo sviluppo complessivo del turismo costiero del Comune di Tortoreto;
- armonizzare le azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile attraverso uno specifico quadro normativo di riferimento che definisca principi, criteri e modalità per la concessione dei beni del demanio marittimo; finalizzato alla valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico
- la individuazione, secondo criteri di sostenibilità, delle più corrette forme di accessibilità e di utilizzo delle aree tenendo conto delle caratteristiche ambientali e paesistiche specifiche meritevoli di tutela;
- la promozione della fruibilità sociale delle risorse in maniera compatibile con i valori presenti;
- la promozione di attività economiche e turistiche sostenibili;
- la possibilità di garantire agli operatori turistici l'ottimizzazione degli investimenti nelle strutture complementari dell'attività d'impresa;
- l'offerta di strutture e servizi di qualità per il turismo balneare e ricettivo nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale;
- la tutela dell'uso delle aree demaniali con prestazioni di servizi essenziali alle fasce sociali deboli.

3.3 I contenuti della variante

La prima fase della variante coincide con una fase di analisi e verifica dei caratteri del territorio e delle caratteristiche specifiche del litorale.

Il primo atto di conoscenza approfondita dell'ambito di intervento avviene con la verifica dello stato di fatto incrociato con i dati presenti nel Sistema Informativo Demanio Marittimo (SID) del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con le schede del Servizio Demanio del Comune di Tortoreto, come rappresentato nell'elaborato *B2 Stato di fatto riportato di seguito*.



Figura 3-3 Elaborato B2 Stato di fatto

In questo elaborato si differenziano gli usi del suolo retro spiaggia e gli usi dell'arenile. Mentre gli usi dell'arenile comprendono la varietà di utilizzazione dell'arenile anche in base al tipo di concessione (spiaggia libera, stabilimento balneare, impianti sportivi, ecc) gli usi del retro spiaggia comprendono sia i servizi pertinenti ed adiacenti al litorale stesso (piste ciclopedonali, info point, verde) sia le destinazioni dei suoli al di là della strada che costeggia il lido evidenziando in tale maniera i rapporti tra le funzioni balneari e l'ambito urbano di riferimento che immancabilmente cerca relazioni stabili con il "mare", non solo a carattere stagionale, attraverso penetrabilità visiva, fruibilità ciclo-pedonale, infrastrutture di connessione e aree di sosta, servizi comuni.

Proprio a tale motivo la classificazione degli usi del retro spiaggia riporta la distinzione tra usi residenziali, produttivi e produttivi agricoli e soprattutto evidenzia le strutture ricettive che hanno con il litorale e le spiagge un rapporto diretto.

A tal fine sono state riportate le denominazioni di tutte le attività ricettive del retro spiaggia e di tutti gli usi dell'arenile sia in concessione che senza.

L'elaborato successivo *B4 Infrastrutture a rete* riporta le infrastrutture a rete ossia l'insieme di beni e servizi che servono a garantire il naturale svolgimento delle attività sul territorio.

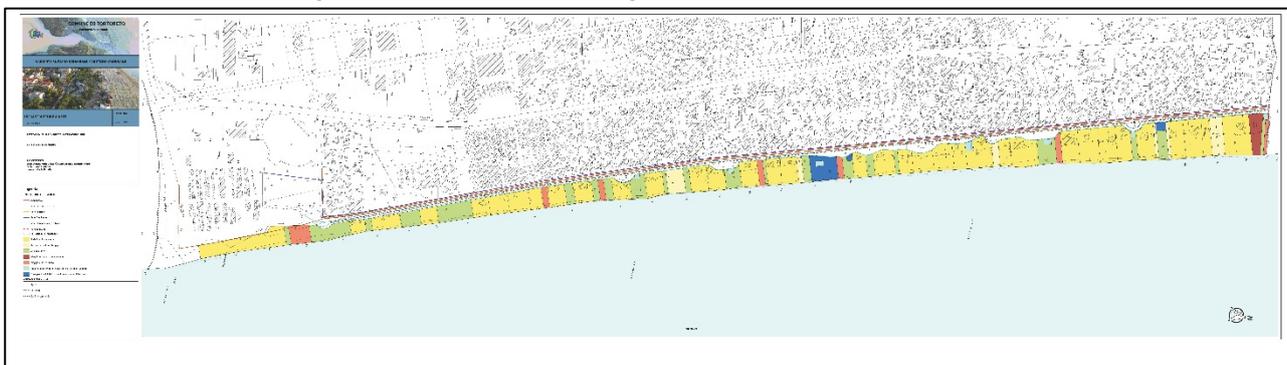


Figura 3-4 Elaborato B4 Infrastrutture a rete

L'elaborato evidenzia una presenza omogenea di infrastrutture a rete, comprendente acqua, reflui, rete elettrica e gas e illuminazione, sull'ambito di intervento testimoniando che la gestione delle strutture balneari o comunque degli usi dell'arenile è ben strutturata e integrata agli usi urbani.

In particolare il PDMC prescrive l'allaccio obbligatorio alla rete delle acque reflue.

La fase successiva della variante contiene le prescrizioni e le norme di adeguamento del piano alla Delibera di Consiglio Regionale n. 20/4 del 24 febbraio 2015 che si esplicano nelle Norme Tecniche di Attuazione e nell'elaborato *D1 Utilizzazione dell'arenile* qui rappresentato.



Figura 3-5 Elaborato D1 Utilizzazione dell'arenile

L'elaborato D1 presenta le varie tipologie di uso dell'arenile secondo una divisione dell'intero ambito che tiene conto di:

- Dell'adeguamento alla Delibera di Consiglio Regionale n. 20/4 del 24 febbraio 2015;
- Dello stato di fatto.

Pertanto il PDMC prevede un disegno complessivo costituito da aree destinate a:

- stabilimento balneare;
- arenile per solo ombreggio;
- spiaggia libera;
- spiaggia libera mia/bau beach;
- alaggio e sosta in concessione;
- alaggio e sosta libero;
- impianti sportivi e ricreativi per uso turistico (giochi);
- zona per finalità istituzionale del comune di Tortoreto;
- verde pubblico e di arredo;
- pista ciclo-pedonale.

Tra queste, le aree in concessione previste e/o confermate sono in totale 52, e sono rappresentate con una numerazione progressiva che parte da nord a sud.

La tipologia di uso prevalente è stabilimento balneare che occupa complessivamente 2.370,3 metri del fronte mare. Sono confermate 33 concessioni con questa tipologia che occupano un fronte variabile tra un minimo di 40 (ad esempio la concessione n. 19) ed un massimo di 300 metri (la concessione n. 52). La seconda tipologia è rappresentata dal fronte mare a spiaggia libera per complessivi 866 metri. Nello specifico vi sono 21 tratti con un fronte che varia tra un minimo di 10 ad un massimo di 138 metri. La tipologia di uso alaggio e sosta liberi per le imbarcazioni da pesca o da diporto è stata razionalizzata individuando 4 aree in luogo di sette. Eliminando alcune zone utilizzate con queste finalità. Ciò è stato fatto poiché queste aree erano (sono) per lo più utilizzate come deposito di imbarcazioni ormai fatiscenti e non più idonee all'uso e dall'altra poiché è diminuito il numero di persone che si dedica alla pesca. Nelle norme transitorie delle Norme Tecniche di Attuazione è stato chiaramente scritto che entro due anni dall'approvazione di questo Piano Demaniale Marittimo Comunale che le aree che non sono state confermate con questa destinazione dovranno essere sgombrate da imbarcazioni ed altro che si trova sulla spiaggia. Numerosa anche la tipologia degli arenili per il solo ombreggio che sono a servizio delle strutture ricettive. Vi sono 7 concessioni di questo tipo che variano tra un minimo di 10 ed un massimo di 60 metri per complessivi 163,7 metri. E' stata individuata una area, la n. 43, che può essere utilizzata solo dal comune di Tortoreto e per finalità istituzionali. Inoltre è stato individuato un tratto di arenile con destinazione spiaggia libera

denominata miao/bau beach su cui è consentito accedere con animali domestici quali cani e gatti. Infine è presenta una concessione per rimessaggio imbarcazioni e scali di alaggio che occupa un fronte mare di 30 metri.

TIPO	LUNGHEZZA (m)	MIN (m)	MAX (m)	N. ZONE
Stabilimento balneare	2370,3	40	300	33
Spiaggia libera	866	14	138	21
Spiaggia libera miao/bau beach	30	30	30	1
Alaggio e sosta in concessione	30	30	30	1
Arenile per solo ombreggio	163,7	10	60	7
Impianti sportivi e ricreativi ad uso turistico (giochi)	0	0	0	7
Zona per finalità istituzionali del comune di Tortoreto	90	0	90	4
Alaggio e sosta libero	120	20	60	4
TOTALE	3.670			

Tabella 3-1 Tipologie di uso dell'arenile in relazione al fronte mare occupato

Con i dati di progetto sopra esposti si è provveduto a verificare l'effettiva percentuale di utilizzo del fronte mare suddiviso secondo le diverse tipologie di uso presenti come rappresentato dal Grafico 3-1 seguente.

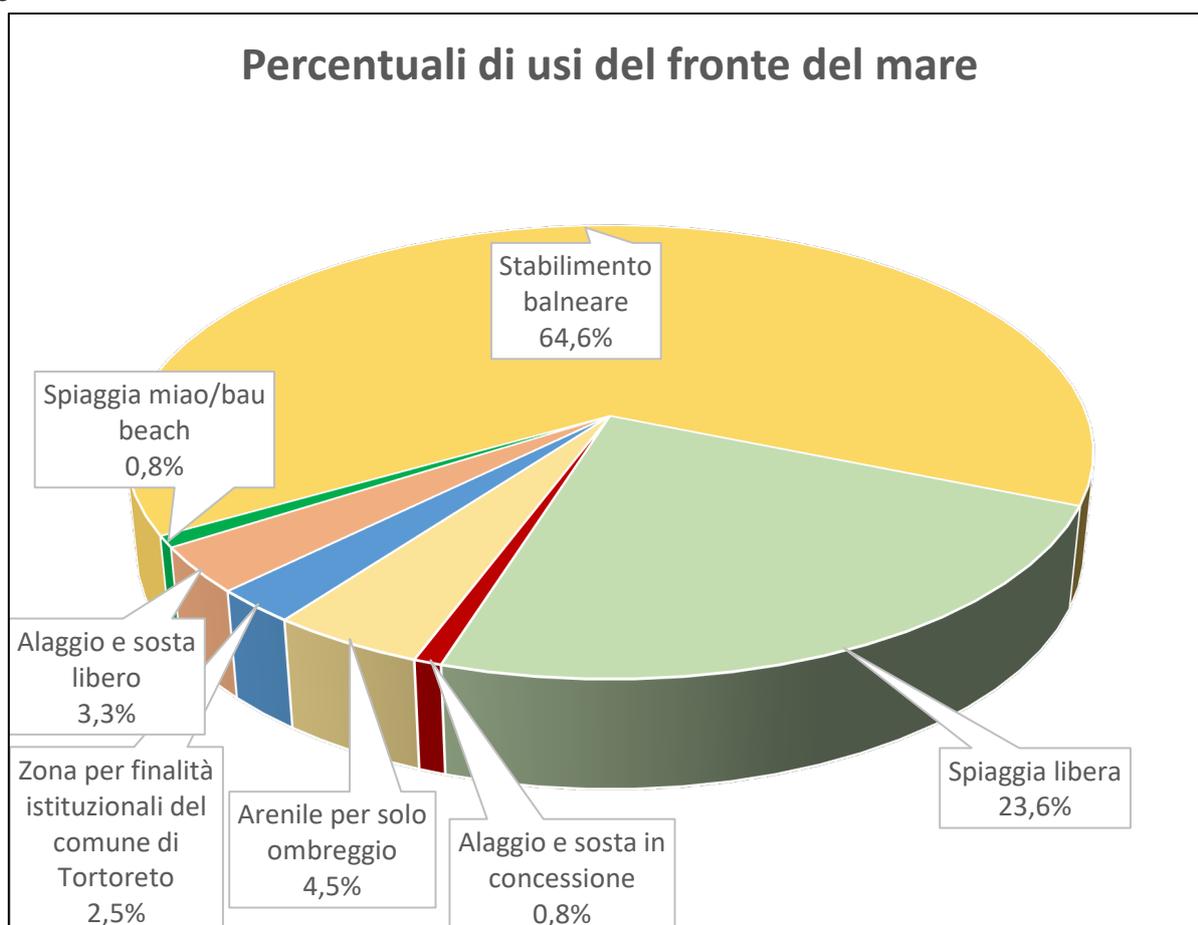


Grafico 3-1 Percentuali di usi del fronte mare

Pertanto rispetto allo stato di fatto il fronte mare occupato dagli stabilimenti balneari rimane invariato ed è pari al 64,6%, aumenta il fronte occupato dalle spiagge libere con il 23,6%, mentre diminuisce

l'uso alaggi e sosta liberi dal 4,9% al 3,3%, mentre rimane invariata la percentuale per il solo ombreggio pari al 4,5% e rimane invariata la percentuale dell'0,8% di utilizzo per alaggio e sosta in concessione.

Pertanto il Piano Demaniale Marittimo Comunale oltre a rispettare la Delibera Regionale citata in relazione alla percentuale di fronte mare per spiaggia libera la incrementa passando dal 22,8% al 23,6% del totale a cui corrispondono complessivamente 866 metri lineari con un incremento di 31 metri lineari.

Sull'elaborato *D1 Utilizzazione dell'arenile*, oltre alla numerazione delle concessioni, sono riportate la dimensione del fronte mare di ogni singola area e la individuazione delle spiagge libere e dell'alaggio e sosta libero.

Sull'area demaniale sono presenti inoltre tre edicole per vendita giornali, un punto informazione turistica di Tortoreto (Punto Blu), parcheggi ed un distributore di benzina. Inoltre viene individuata un'area, con un simbolo, per un nuovo punto di informazione turistica relativa agli alberghi.

Il PDMC tiene conto della fascia di rispetto della foce del Salinello, presente nell'elaborato stesso con un righettato blu, prevedendo la salvaguardia attraverso la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità ed evitando la pressione antropica sull'area tramite la scelta di non assegnare nessuna destinazione specifica per permettere lo sviluppo naturale del luogo.

Inoltre deve essere considerata la fascia di rispetto di 300 metri dalla costa¹ ai fini dell'utilizzo di tali aree, anche se non è riportato sull'elaborato in oggetto, sempre ai fini della tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

3.4 Coerenza con altri piani e programmi

Il principale Strumento urbanistico di riferimento della Variante oggetto del presente Rapporto, è il Piano Demaniale Regionale (P.D.M.) del quale ne recepisce gli obiettivi e le azioni, valutati in sede di procedura di VAS dello strumento sovraordinato.

Sono stati analizzati inoltre seguenti Piani e Programmi:

- Quadro di Riferimento Regionale (Q.R.R.);
- Piano Regionale Paesistico;
- P.A.I (Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro);
- P.S.D.A. (Piano Stralcio Difesa Alluvioni);
- Microzonazione sismica;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria;
- Piano Territoriale Provinciale;
- Piano Regolatore generale comunale.

3.4.1 Piano Regionale di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo (P.D.M.)

Nel 2015 la Regione Abruzzo ha provveduto ad aggiornare il Proprio Piano Demaniale con la Delibera di Consiglio n. 20/4 del 24 febbraio 2015. Con tale deliberazione sono stati previste nuove indicazioni e prescrizioni da adottarsi da parte dei Comuni per la redazione dei propri Piani demaniali

¹ vincolo ai sensi del D.Lgs n.42 del 22/01/2004, art. 142 comma 1 lettera a) – territori costieri per una fascia di 300 metri

marittimi pertanto con questa variante l'amministrazione comunale intende adeguarsi ai dettati della Regione Abruzzo.

Il Piano del Demanio Marittimo indica i principi per lo sviluppo e l'esercizio delle attività turistico – ricreative che si svolgono nei terreni demaniali.

Il litorale della Regione Abruzzo è caratterizzato dalla presenza di un insediamento diffuso, la città lineare della costa, dove coesistono le grandi infrastrutture di comunicazione, insediamenti recenti, servizi e attività turistico – ricreative. Il PDM si occupa di definire gli ambiti del litorale, le tipologie di spiagge e le modalità di utilizzazione a cui i singoli piani comunali, tra cui quello di Tortoreto, devono adeguarsi.

3.4.2 Quadro di riferimento regionale

Il Quadro di Riferimento Regionale (di seguito QRR), previsto dalla Legge regionale n.70 del 27/04/95 ed approvato definitivamente dalla Regione Abruzzo con Del. G.R. n.1362 del 27/12/07 in adeguamento all'intesa Regione - Parchi definisce indirizzi e direttive di politica regionale per la pianificazione e la salvaguardia del territorio, costituisce inoltre il fondamentale strumento di indirizzo e di coordinamento della pianificazione di livello intermedio e locale (art. 3).

Il Q.R.R. si articola come riferimento per verificare il quadro di coerenza con le grandi scelte degli interventi e valutare, di volta in volta, gli effetti socioeconomici per ciascuno di essi, sulla base dei prevedibili effetti indotti.

Tra gli Ambiti Subregionali territoriali individuati dal QRR, il Comune di Tortoreto si colloca all'interno dell'"Ambito: Teramo Sub Ambito: Val Vibrata". Il Comune, inoltre, è interessato da azioni di tutela e valorizzazione della costa come riportato nelle NTA all'art. 22 ("Riqualificazione Costa Teramana e Pescara) che prevede la redazione di un "Progetto speciale territoriale" finalizzato alla riqualificazione del litorale nord abruzzese: non essendo ancora stato redatto tale piano specifico, si rimanda alle prescrizioni del Piano Paesistico Regionale.

3.4.3 Piano Regionale Paesistico

Il Piano Regionale Paesistico (P.R.P.), approvato dalla Regione Abruzzo il 21.03.1990 con atto 141/21 ai sensi dell'art. 6 L.R. 12.04.83 n° 18, è volto alla tutela del paesaggio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale, la razionale utilizzazione delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente.

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico ed individua modalità, tipologie di interventi e strumenti per la conservazione, l'uso e la trasformazione dell'ambiente. Definisce inoltre le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e indica le iniziative per favorire obiettivi di realizzazione rispondenti anche a reali esigenze di sviluppo economico e sociale. Il PRP definisce le categorie di tutela e valorizzazione (conservazione, trasformabilità mirata, trasformabilità condizionata e trasformazione a regime ordinario) e le in funzione dell'individuazione di ambiti paesistici: Tortoreto rientra nell'ambito costiero costa Teramana. Gli interventi sono disciplinati da schede progetto per "*interventi di recupero e ripristino delle alterazioni e del degrado ambientale e di valorizzazione delle risorse*". Nello specifico la scheda n. 2 riguarda la Tutela e recupero della costa, ripristino ambientale di ambiti costieri individuati e sottoposti a pianificazione attuativi. La scheda detta criteri di progettazione ed attuazione degli interventi relativi a:

- percorsi pedonali e ciclabili, accessi e discese a mare; - viabilità veicolare, aree di sosta e parcheggio;
- verdi attrezzati, parchi e giardini;

- nuove edificazioni per servizi ed attrezzature balneari e turistiche;
- opere di ricostruzione geomorfologica e del manto vegetazionale e boschivo;
- opere nautiche e di approdo.

3.4.4 Piano Assetto Idrogeologico - P.A.I (Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 1386 del 29/12/2004.

Nel caso di Tortoreto, particolare attenzione va rivolta al fenomeno dell'erosione, ovvero ai processi morfogenetici in atto legati alle azioni della gravità delle acque correnti superficiali. Agli agenti morfogenetici naturali si è aggiunto il progressivo impatto antropico con il risultato di una crescente alterazione degli equilibri naturali spesso connessa a fenomeni alluvionali e franosi accompagnati dalla formazione di pendii acclivi e denudati. Le cause sono da ricercare nella distruzione della copertura vegetale, sovraccarico dei versanti per la realizzazione dei manufatti, movimenti di terra e modifica della geometria dei pendii dovuta alle escavazioni, pericolose infiltrazioni di acqua nel terreno per perdite di acquedotti o fognature, urbanizzazione estensiva ed intensiva, costruzione di infrastrutture viarie, irrazionale sfruttamento delle cave, realizzazione di briglie e di dighe, interventi di risagomatura dell'alveo fluviale e dei fossi, estrazione di inerti dall'alveo fluviale. Dal punto di vista geomorfologico non si presentano forme indicanti fenomeni geomorfici in evoluzione, come pure, allo stato attuale, sono da ritenersi improbabili eventi erosivi della costa che viene identificato come litorale sostanzialmente stabile. Mentre relativamente al bacino fluviale, altre situazioni di rischio sono costituite in diversi tratti da fenomeni di esondazione.

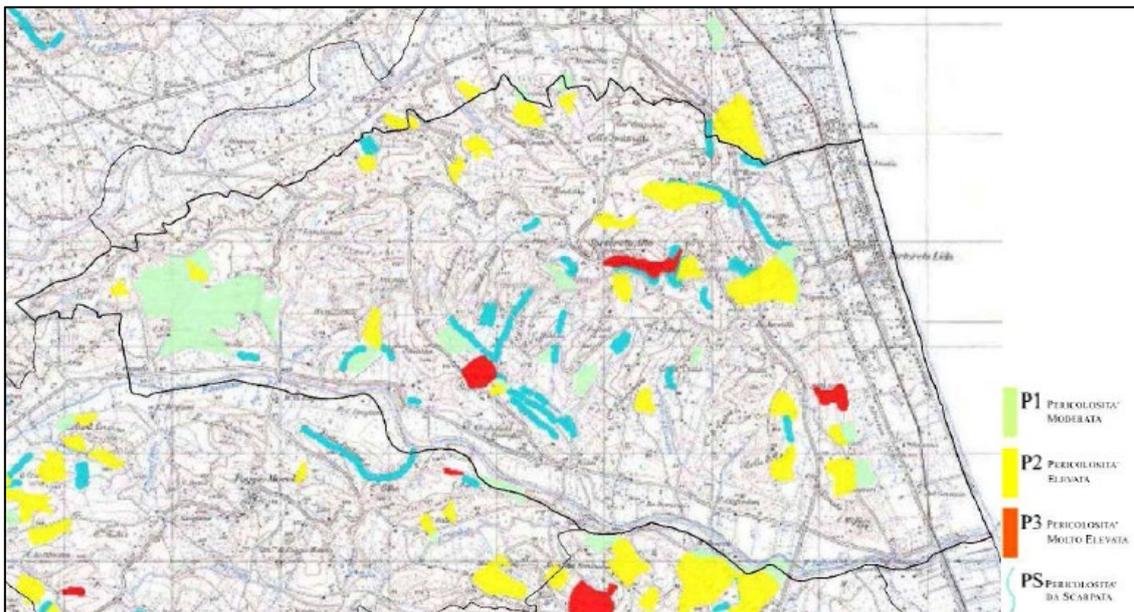


Figura 3-6 Stralcio del PAI – Carta della pericolosità e comune di Tortoreto

Come risulta evidente dalla carta della pericolosità precedente la fascia litoranea non risulta interessata da fenomeni significativi tali da essere normati dal PAI e non si rilevano aree di rischio significativo.

3.4.5 Piano stralcio Direttiva Alluvioni – PSDA (Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro)

Il Piano Stralcio di Bacino "Difesa dalle Alluvioni" - PSDA è stato redatto dall'Autorità dei Bacini di rilievo regionale abruzzese ed interregionale del Fiume Sangro ai sensi dell'art. 17, comma 1 della Legge n. 183 del 18 maggio 1989. Il PSDA, che ha il ruolo di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio, individua zone a diverso livello di pericolosità idraulica, all'interno delle quali sono individuate le diverse tipologie di interventi di trasformazione del territorio ammissibili o escluse.

Il territorio di Tortoreto ricade nei bacini regionali dei fiumi Vibrata (116,02 kmq) e Salino (178,28kmq). Entrambi caratterizzati da una forma articolata, allungata in direzione ONO-ENE, con le testate poco estese ed un'ampia foce, i fiumi incidono i rilievi più orientali della catena appenninica e sboccano direttamente in Adriatico. Nei tratti montani le valli fluviali si presentano piuttosto strette, con un alveo incassato ed un versante particolarmente acclive. Avvicinandosi al mare, le valli appaiono meglio definite ed i corsi d'acqua divagano maggiormente. Il Vibrata ed il Salino, come gli altri corsi d'acqua dell'intero territorio teramano, presentano alcune caratteristiche comuni quali il regime essenzialmente torrentizio, la lunghezza alquanto ridotta, la modesta estensione dell'area del bacino idrografico, la forma relativamente allungata ed il profilo trasversale asimmetrico delle valli, dovute alla produzione dei sedimenti alluvionali. Tali sedimenti, depositandosi alla base dei pendii tendevano a far migrare le correnti fluviali verso il lato opposto delle valli, dove le acque determinavano la formazione di versanti più ripidi e quindi l'asimmetria del profilo trasversale delle valli. La minore acclività delle pendici può essere stata accentuata dai processi erosivi innescati in tempi recenti dall'attività agricola ed antropica, la quale si è verosimilmente sviluppata maggiormente sui versanti esposti a Sud, più favorevoli per quanto riguarda il microclima.

Nello studio della cartografia si evince che il comune di Tortoreto risulta interessato solo lungo il confine sud, con aree interessate da pericolosità molto elevata/elevata lungo tutto il percorso del Torrente Salino fino alla pericolosità moderata delle aree poste in prossimità della foce.

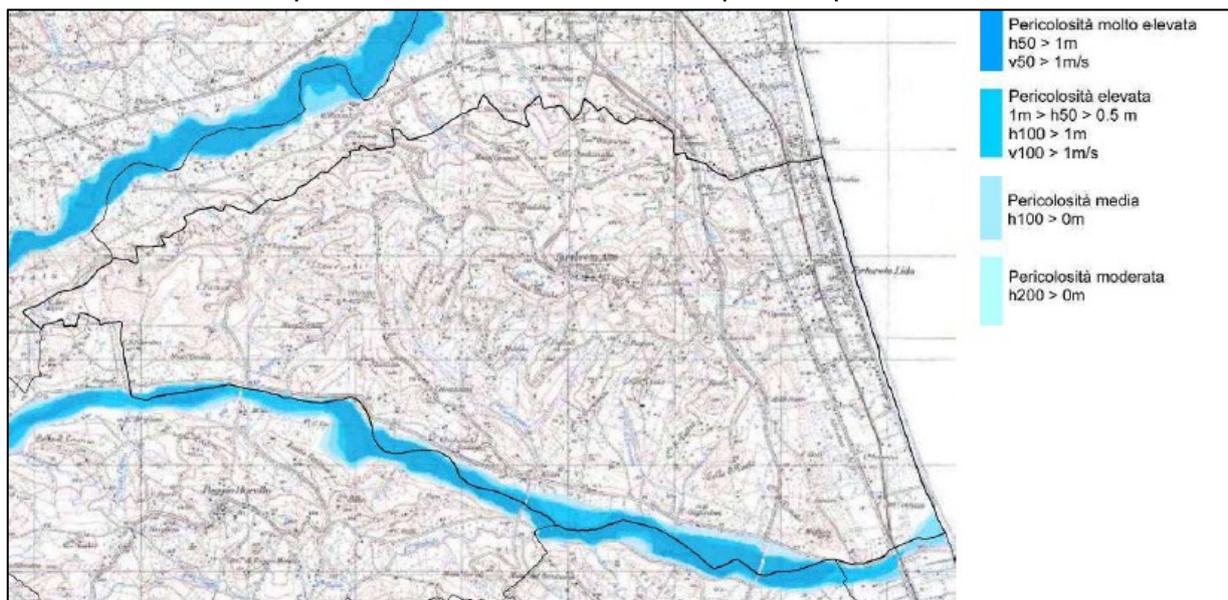


Figura 3-7 PSDA – Stralcio della Carta della pericolosità

L'ambito di studio quindi è caratterizzato da una pericolosità moderata nella zona sud dove appunto è la foce del Salinello.

Tali aree adiacenti alla foce del Salinello sono caratterizzate prevalentemente da un rischio di pericolosità idraulica molto basso (R1 e R2) e solo marginalmente, a cavallo con la ferrovia, da un rischio elevato (R4).

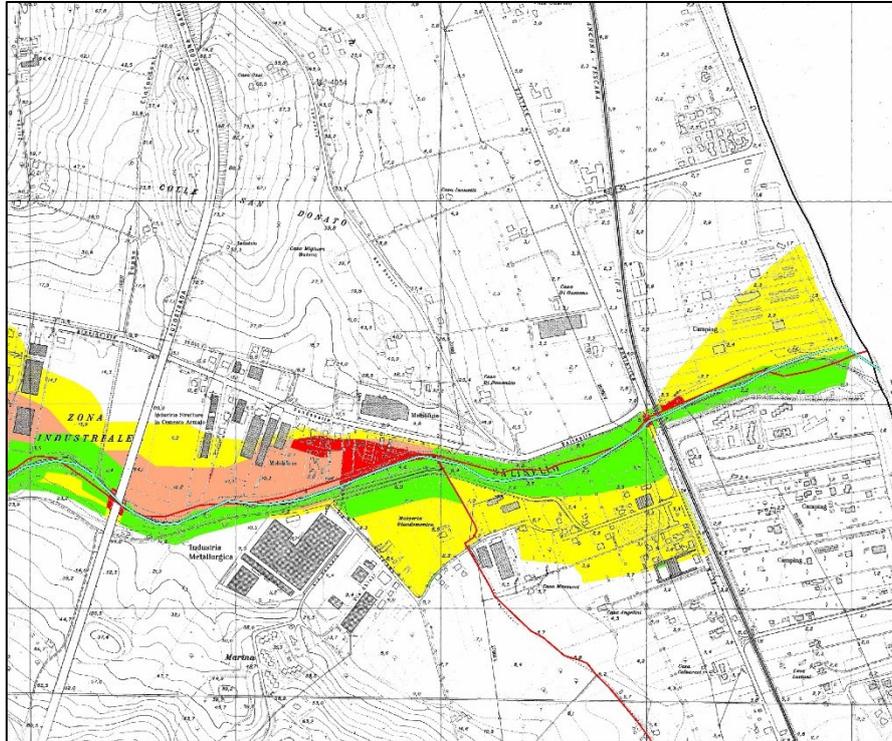


Figura 3-8 PSDA – Stralcio della Carta delle aree a rischio: la foce del Salinello

3.4.6 Microzonazione sismica

Nella classificazione sismica della Protezione civile il comune di Tortoreto è identificato come Zona 3, cioè zona a bassa sismicità.

Nel gennaio 2014, su incarico dell'Amministrazione Comunale di Tortoreto, è stato redatto uno studio di microzonazione sismica di Livello 1 ai sensi dell'O.P.C.M. n. 4007/2012 in una parte definita del territorio comunale, concordata con i tecnici dell'amministrazione in funzione della vocazionalità edificatoria dello stesso. Lo studio è finalizzato alla valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo e dividendo pertanto l'area in zone stabili, stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e zone suscettibili di instabilità; esso rappresenta un elemento essenziale nell'analisi della pericolosità sismica, necessaria nella valutazione del rischio sismico e dunque nelle scelte della pubblica amministrazione in materia di programmazione territoriale, di pianificazione urbanistica, di pianificazione delle emergenze e della normativa tecnica per la progettazione.

Secondo tale studio l'intera fascia litoranea risulta "zona suscettibile di instabilità" e più specificatamente Zona 3050 (area soggetta a liquefazioni). I fenomeni di liquefazione possono manifestarsi soltanto in determinate aree di un territorio, in particolar modo dove i terreni superficiali sono granulari sciolti, sabbiosi o prevalentemente sabbiosi e sono immersi in una falda acquifera. Se tali aree sono colpite da terremoti di una certa intensità, solo allora, possono manifestarsi fenomeni di liquefazione dei terreni con tutte le conseguenze legate alla presenza, in superficie, di strutture antropiche.

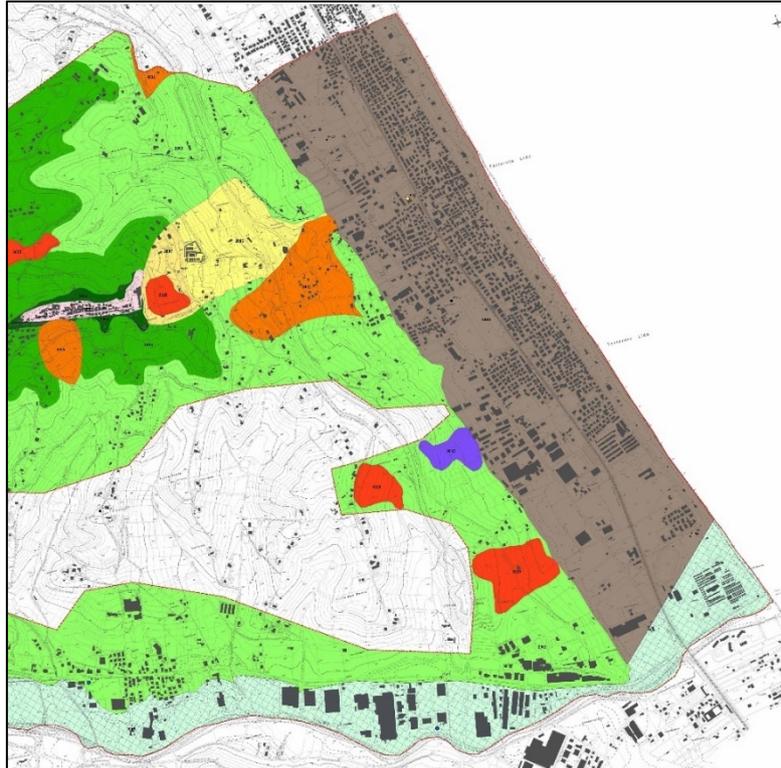


Figura 3-9 Stralci della Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica e delle frequenze di risonanza

3.4.7 Piano di tutela delle acque

Il Piano di Tutela delle Acque, adottato con Delibera di Giunta Regionale n.614 del 9 agosto 2010, è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali - quantitativa previsti dall'art. 121 del D. Lgs. 152/06, consentendo alla regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissando gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il monitoraggio condotto nella fase conoscitiva e a regime, ai sensi dell'Allegato 1 al D.Lgs 152/99, ha permesso di definire lo stato di qualità ambientale dei singoli corpi idrici superficiali: corsi d'acqua significativi, d'interesse e potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi, laghi naturali e artificiali e canali significativi e di interesse.

Il territorio del Comune di Tortoreto è interessato da due corsi d'acqua: il Vibrata, per un brevissimo tratto, ed il Salinello; il primo identificato in Stato Pessimo, il secondo Sufficiente.

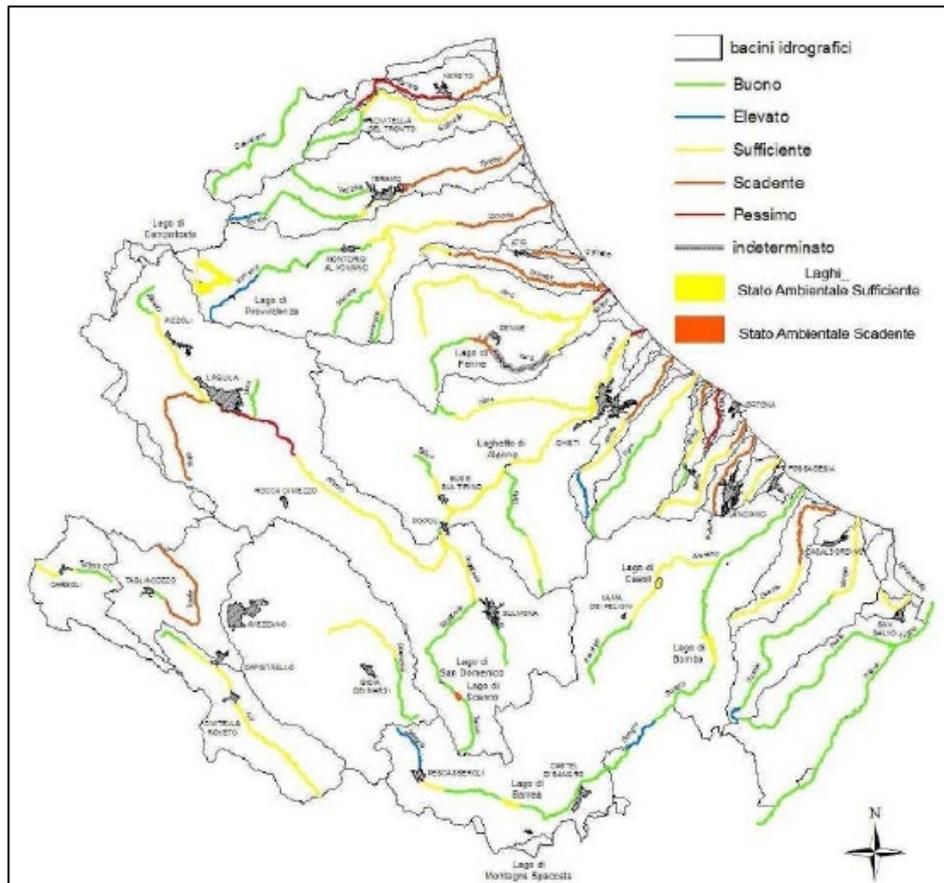


Figura 3-10 PTA: Carta dello Stato Ambientale dei corsi d'acqua significativi, d'interesse e potenzialmente influenti sui significativi (SACA)

3.4.8 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria

La Regione Abruzzo ha redatto il Piano Regionale per la Tutela della qualità dell'Aria in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351".

Gli obiettivi generali che il Piano si pone sono i seguenti:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria, il territorio Regionale è stato suddiviso nelle seguenti zone:

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

Sul territorio comunale di Tortoreto non è prevista alcuna azione di risanamento, come si evince dalla zonizzazione contenuta nel documento citato. Ai fini delle necessità di monitoraggio, inoltre, il territorio Regionale viene suddiviso in tre categorie di zone. In particolare sono definite:

- zona ad obbligo di monitoraggio (ZOM),
- zona a possibilità monitoraggio combinato con tecniche modellistiche (ZMC),
- zona a valutazione con modelli o metodi di valutazione obiettiva (ZVM).

Tortoreto non rientra tra le zone ad obbligo di monitoraggio o a monitoraggio combinato relativamente al PM10 ed all'ozono.

3.4.9 Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento di Teramo è stato approvato definitivamente con delibera di Consiglio n° 20 del 30/03/2001

Il PTP vigente struttura il territorio in Unità Ambientali ed analizza i Sistemi Naturale e Insediativo.

Il territorio di Tortoreto si trova nell'unità C2 denominata "Piana costiera di modesta profondità" che comprende Tortoreto Lido, Tortoreto Alta e la collina su cui sorge l'insediamento storico fino al mare.

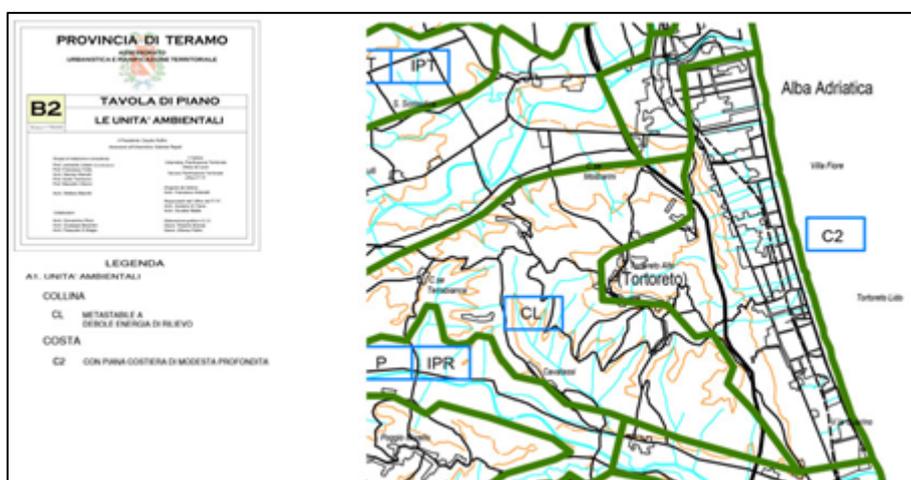


Figura 3-11 PTP Stralcio delle unità ambientali

L'analisi delle componenti naturali e antropiche rivela la strategica posizione del borgo storico di Tortoreto Alta, posta su un'emergenza circondata dall'area di interesse paesaggistico ambientale rappresentata dalla zona agricola attorno al borgo e verso il mare.

Con Delibera 2014-020 del 29/05/2014 è stata adottata la variante al piano e il piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento di consumo di suolo. Il piano strategico, oltre a definire degli scenari strategici per i sistemi generali (paesaggistico-ambientale, insediativo, mobilità, turistico) e per i sistemi territoriali complessi, ha individuato dei piani strategici che hanno l'obiettivo di promuovere un percorso per rafforzare il ruolo assunto dal territorio provinciale con riferimento ad alcune visioni di medio e lungo periodo che sono in grado di orientare le scelte e gli investimenti di soggetti pubblici e privati. Tra i piani strategici suddetti risulta prioritario per il Comune di Tortoreto il progetto Città della Costa che sviluppa una strategia di sviluppo per fasce trasversali volte a rendere sostenibile l'accessibilità e la fruibilità della costa.

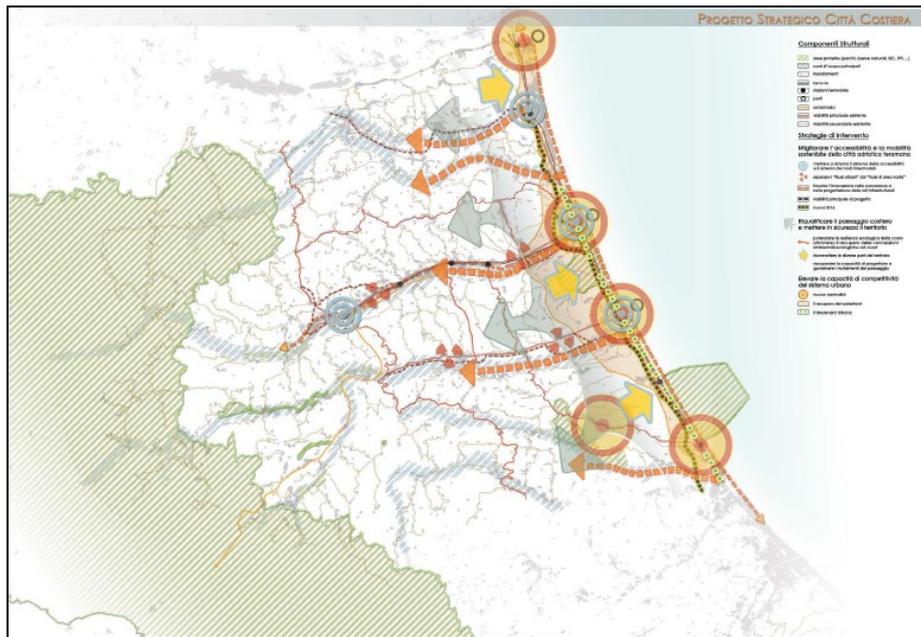


Figura 3-12 Progetto Città della costa

3.4.10 Piano Regolatore Generale

Il Piano regolatore generale è stato adattato con DCC 1 del 20/01/2016 e fino all'approvazione definitiva del nuovo PRG è vigente il Piano Regolatore Esecutivo approvato con D.C.C. n° 3 del 13.03.2002.e con revisione approvata con Delibera di C.C. n. 54 del 16.11.2006.

Il vigente Piano Regolatore Esecutivo si proponeva le seguenti tre finalità:

- 1) Riequilibrio territoriale;
- 2) Promozione della attività edilizie ed economiche;
- 3) Tutela e valorizzazione delle qualità ambientali e delle attività turistiche.

In particolare:

1) Il riequilibrio territoriale sarebbe dovuto avvenire in primo luogo attraverso il recupero e miglioramento degli standard urbanistici nell'ambito dei tessuti urbani a maggiore densità edilizia, anche mediante il reperimento di cessioni dalle zone di nuova formazione; in secondo luogo con la previsione di nuove viabilità per alleggerire il traffico sulla Ss16 (pedecollinare) e migliorare il deflusso delle arterie interne nel periodo estivo (parallele all'asse ferroviario; in terzo luogo dando nuovo peso a zone svantaggiate del territorio.

2) La promozione delle attività edilizie ed economiche era perseguita attraverso l'immediata efficacia delle previsioni di Piano e la formazione di sub/comparti di attuazione ad intervento diretto. Per quanto riguarda le aree di espansione residenziale la relazione al PRE indica l'occupazione di solo alcune modeste aree residuali nel Lido, e la previsione di modesti interventi nell'adiacente fascia collinare. Inoltre, sempre secondo quanto indicato nella relazione, si è proceduto al riassetto delle zone omogenee di completamento e ristrutturazione residenziale, sia nel Lido che a ridosso del Centro Storico. Infine, per quanto riguarda le zone produttive si sono previste nuove zone artigianali, commerciali e direzionali soprattutto a ridosso della Ss16, ed il completamento e l'ampliamento della zona industriale esistente, lungo la Sp del Salinello.

3) La finalità di tutela e valorizzazione delle qualità ambientali e delle attività turistiche, sempre secondo la relazione, era perseguita con la creazione di parchi collinari e urbani di rilevante estensione, come luoghi per lo svago e occasione per la salvaguardia delle colline. Oltre a due "parchi lineari" previsti come collegamento tra il centro storico ed il Lido, si prevedevano norme di tutela per altre

aree rurali, per la presenza di fabbricati e ambiti di valore ambientale (pinciaie e calanchi) e per la valorizzazione e la promozione della cultura contadina. Infine, per quanto riguarda il turismo, il PRE prevedeva nuove zone turistiche e introduceva forme di incentivazione e norme a sostegno delle attività esistenti.

Il PRE vigente, in seguito alle revisioni che hanno apportato a delle varianti parziali del territorio tra cui quella, definisce una fascia litoranea (D9) che si collega con la zona urbanizzata retrostante con un sistema di connessioni verdi e di ville storiche.

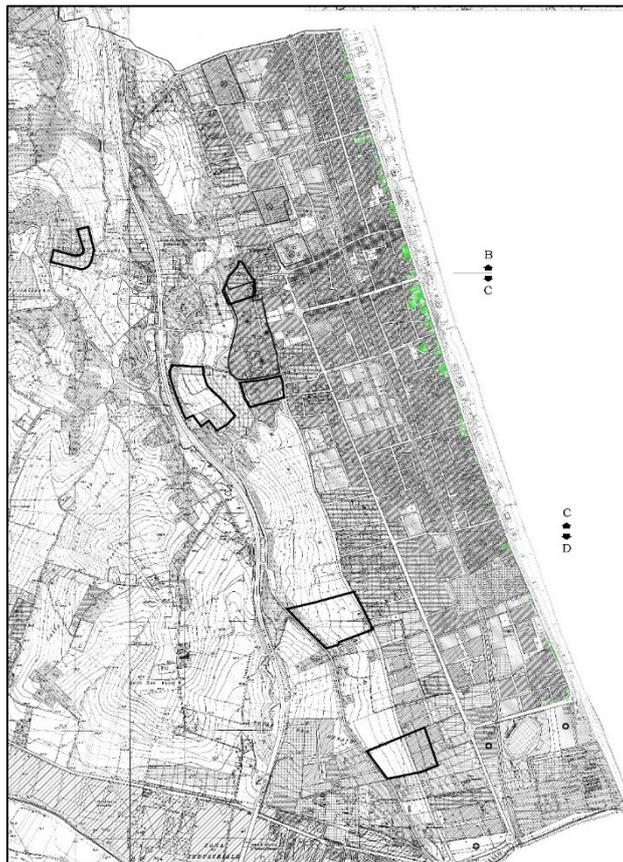


Figura 3-13 Stralcio del PRE vigente (revisione approvata con Delibera di C.C. n. 54 del 16.11.2006)

Il nuovo PRG si lega alla definizione preliminare di “linee guida” rappresentando in questo senso la volontà di avvicinarsi alla questione della pianificazione con un approccio complesso. Da un lato si è osservato il territorio di Tortoreto anche sotto il profilo delle relazioni con i comuni confinanti e con l'intero sistema costiero-vallivo a cui appartiene, con i relativi fenomeni di trasformazione; dall'altro si è avviata una procedura che, secondo un programma articolato, si concluderà con l'approvazione di un nuovo piano e che ha posto il Documento Programmatico Preliminare come documento strategico, preliminare al vero e proprio “piano operativo”.

Il comune di Tortoreto condivide i problemi di quasi tutti gli altri comuni della fascia costiera abruzzese e medio-adriatica: la questione della qualità urbana degli insediamenti litoranei e dello sviluppo delle aree industriali nelle zone vallive; quella della conservazione e valorizzazione dei centri storici e delle risorse storico-architettoniche; la salvaguardia di alcune attività agricole; la necessità di individuare ambiti precisi e strumenti efficaci di tutela delle aree di alto valore ambientale e paesistico; l'ambizione a trovare un equilibrio sostenibile tra le “tre città”, quella dei nuclei originari consolidati - più o meno compatti - , quella degli insediamenti lineari del turismo e quella dell'habitat diffuso, dislocato nelle mille “case sparse” delle aree semi-rurali e rurali.

Il PRG ha superato la fase delle osservazioni ed è stato controdedotto con DCC n. 1 del 20 gennaio 2018; il 15 giugno 2018 è stata avviata la conferenza dei servizi decisoria per l'approvazione definitiva del piano anche in seguito della Determina di settore n. 5 del 26 aprile 2018 che ha riconosciuto il rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica conforme alla disciplina di cui al D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii ed ha espresso parere positivo, ai sensi dell'art. 15 de D. Lgs. 4/2008, circa la compatibilità ambientale della proposta di piano e delle sue indicazioni.

3.5 Criteri per la verifica di assoggettabilità

Per la redazione della presente Verifica ci si riferisce all'Allegato I Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Tale Allegato riporta ai commi 1 e 2 i criteri così definiti:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - 1a. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - 1b. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - 1c. la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - 1d. problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - 1e. la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - 2a. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - 2b. carattere cumulativo degli impatti;
 - 2c. natura transfrontaliera degli impatti;
 - 2e. rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - 2f. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - 2g. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - 2h. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

È necessario quindi effettuare l'analisi dei criteri di cui all'allegato I del Decreto rispetto ai contenuti e previsioni del Piano, così da determinare gli elementi utili alla valutazione della eventuale esistenza e significatività dei possibili impatti che l'attuazione del Piano avrebbe sull'ambiente.

4 AREE SENSIBILI, CRITICITÀ E POSSIBILI IMPATTI

4.1 Aree sensibili e criticità

L'analisi ambientale necessaria allo sviluppo della Valutazione Ambientale Strategica anche di tipo preliminare prende in considerazione tutte le componenti ambientali selezionando, nel riconoscimento del loro stato e delle loro tendenze, gli aspetti più direttamente pertinenti all'oggetto della variante in oggetto. In questo modo si definisce un quadro essenziale e sintetico degli elementi di sensibilità e di criticità del territorio utili alla valutazione di compatibilità ambientale utili per definire le aree sensibili o sensibilizzate dall'attuazione del piano.

Di seguito vengono comunque brevemente esaminati i principali fattori di attenzione ambientale sui quali l'attuazione del Piano in esame potrebbe avere ricadute.

4.1.1 Aria

La qualità dell'aria si valuta tramite il monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti, accompagnando alle analisi lo studio dei parametri meteorologici che incidono sulla dispersione degli inquinanti (velocità e direzione del vento, umidità, irraggiamento, eccetera). Il monitoraggio della qualità dell'aria è gestito dall'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente (Arta) Abruzzo che infatti gestisce la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria in base alle previsioni della D.G.R. n. 708 del 15/11/2016. La rete è il frutto di un processo di valutazione svolto dall'Arta per conto della Regione Abruzzo che dalle direttive contenute nel "Piano regionale per la tutela della qualità dell'aria 2007", tiene conto di tutte le norme di riferimento ed è pienamente rispondente a tutti gli standard, in particolare quelli contenuti nel D. Lgs. 155/2010.

L'indice di qualità dell'aria (IQA) è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. ARTA Abruzzo calcola l'IQA in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente secondo delle soglie prestabilite per alcuni inquinanti ossia il particolato PM10, PM2.5, il biossido di azoto, l'ozono e il biossido di azoto.

Il monitoraggio della qualità dell'aria è uno degli aspetti significativi individuati durante la fase di valutazione delle componenti ambientali. L'ARTA non è in possesso di dati recenti sulla qualità dell'aria nel territorio comunale in quanto le uniche stazioni fisse della provincia di Teramo di rilevamento sono Gammarano e Porta Reale e si localizzano lontano da Tortoreto.

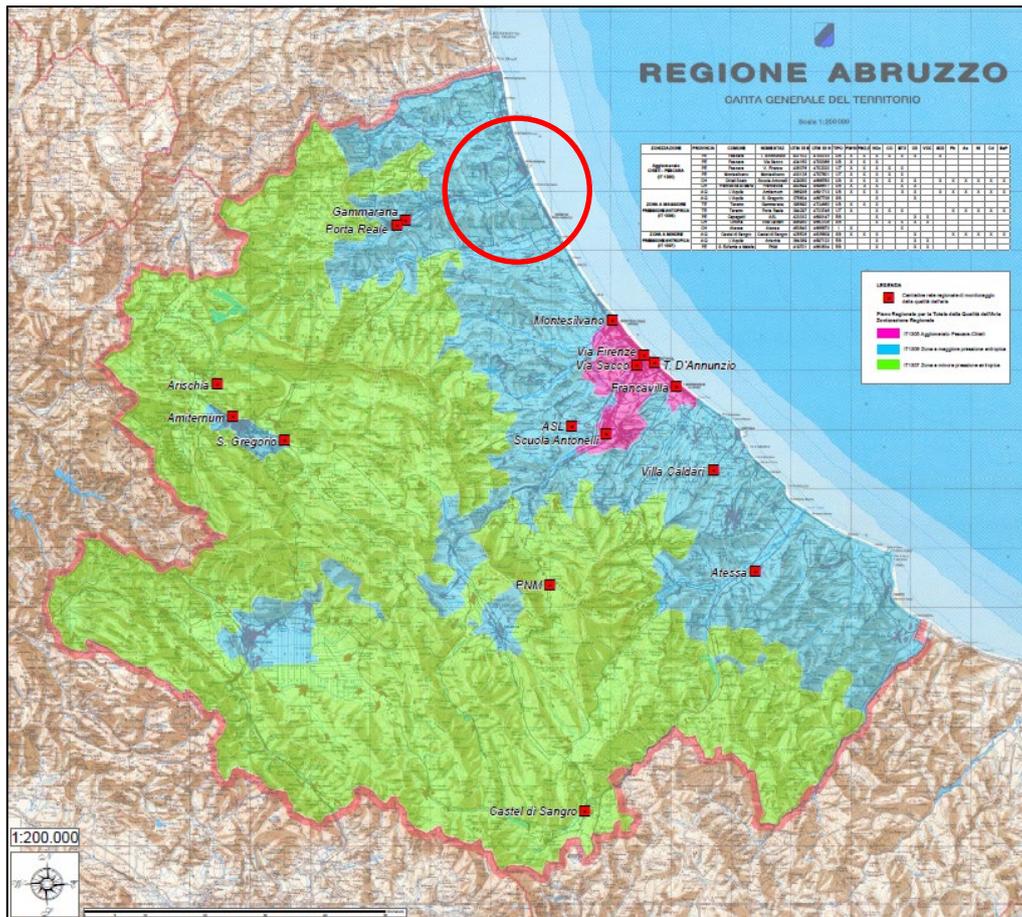


Figura 4-1 Zonizzazione del Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria (il cerchio rosso indica la localizzazione di Tortoreto)

Le campagne di monitoraggio mediante mezzi mobili si riferiscono al periodo 2005-2006 per la predisposizione del piano regionale e collocano Tortoreto in "zona ad obbligo di monitoraggio (ZOM)" costiera per il controllo di NO₂, PM₁₀ e O₃.

I dati dei rilievi ARTA evidenziano che la qualità dell'aria è uno degli aspetti più delicati e critici per la cittadina di Tortoreto, ed in particolare della zona litoranea, dove si localizza l'area in oggetto, mostrando che le fonti maggiormente inquinanti provengono da comparti relativi al traffico, ed in piccola parte da fonti industriali, e che per sua natura, Tortoreto (Zona Lido) ne risulta molto influenzata

4.1.2 Acqua

Acque marino-costiere

Lo stato di qualità delle acque marino –costiere è certamente un problema di grande importanza in Abruzzo che, con i suoi 126 chilometri di costa, trova nel mare e nelle spiagge, una notevole ricchezza ed allo stesso tempo una risorsa aggiuntiva, da sfruttare al meglio delle potenzialità.

Per il controllo della balneabilità delle acque sono annualmente monitorati parametri fisici, chimici, biologici e visivi, indicatori di qualità delle acque con specifico significato sanitario, come da DPR 470/82:

- indicatori di inquinamento fecale (Coliformi totali, Coliformi fecali, Streptococchi fecali);
- indicatori d'inquinamento da patogeni (analisi suppletive facoltative), che riguardano la ricerca di specifici patogeni come la Salmonella e gli Enterovirus;
- indicatori di inquinamento di origine industriale (pH, fenoli, sostanze tensioattive, oli minerali);

- indicatori di processi eutrofici, correlabili a problemi estetici delle acque, ma che potrebbero anche interessare l'aspetto igienico-sanitario in caso di "fioritura" di alghe produttrici di biotossine (ossigeno disciolto, colorazione, trasparenza).

La Regione Abruzzo dal 2008 ad oggi ha individuato circa 120 punti di campionamento che rappresentano altrettanti tratti di costa destinabili alla balneazione.

Il D. Lgs. 116/08 stabilisce anche in cosa consistano i controlli. La norma prevede che su ogni punto siano rilevati parametri ambientali (temperatura dell'aria, temperatura dell'acqua, velocità del vento, velocità della corrente), siano effettuate ispezioni visive (presenza di residui bituminosi, vetro, plastica, gomma, altri rifiuti) e siano prelevati campioni di acqua per analisi batteriologiche determinando i parametri Escherichia coli ed Enterococchi intestinali. Se dai profili delle acque emerge una tendenza alla proliferazione di cianobatteri, macro-alghe o fitoplancton marino, sono previste ulteriori indagini per determinare il grado di accettabilità e valutare i rischi per la salute.

La qualità delle acque di balneazione viene valutata attraverso i risultati analitici dei parametri microbiologici Escherichia coli ed Enterococchi intestinali. Al termine di ogni stagione balneare, sulla base dei dati relativi alle quattro stagioni precedenti, secondo la procedura descritta nell'Allegato 2 del D. Lgs. 116/08, la Regione classifica le acque secondo le classi di qualità "scarsa", "sufficiente", "buona" o "eccellente".

La prima classificazione conforme alla direttiva 2006/7/CE è stata completata nel 2015; le classificazioni precedenti in base al D. Lgs. 116/08 sono state considerate "preliminari" e sono state predisposte utilizzando anche i dati della precedente normativa (D.P.R. 470/82), in quanto l'art. 16 del D. Lgs. 116/08 aveva sancito l'equivalenza fra Streptococchi fecali ed Enterococchi intestinali e quella tra Coliformi fecali ed Escherichia coli.

La classificazione 2018 delle acque di balneazione sulla base dei dati del quadriennio 2014-2017 è contenuta nell'Allegato A alla D.G.R. n. 169 del 21/3/2018 che inoltre evidenzia i tratti non idonei alla balneazione: nel caso di Tortoreto le acque costiere risultano nella classe "eccellente" ad eccezione del tratto di 150 metri a nord della foce del Salinello.

Acque superficiali e sotterranee

Riguardo all'analisi dello stato quali-quantitativo delle acque sotterranee si sono attinte utili informazioni dalla documentazione inerente al Piano di Tutela delle Acque, redatto dalla Regione Abruzzo ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. allo scopo di classificare le acque superficiali, sotterranee e a specifica destinazione, di fissare obiettivi di qualità e misure di intervento, per la loro tutela o per il loro risanamento.

In particolare a livello di acque superficiali il Comune di Tortoreto è interessato da due corsi d'acqua: Il Vibrata ed il Salinello; il primo identificato in Stato Pessimo, il secondo Sufficiente.

Nella presentazione del monitoraggio effettuato nel 2015 e dei risultati definitivi della classificazione dei corpi idrici superficiali del sessennio 2010-2015 la qualità dei due corsi d'acqua risulta leggermente cambiata.

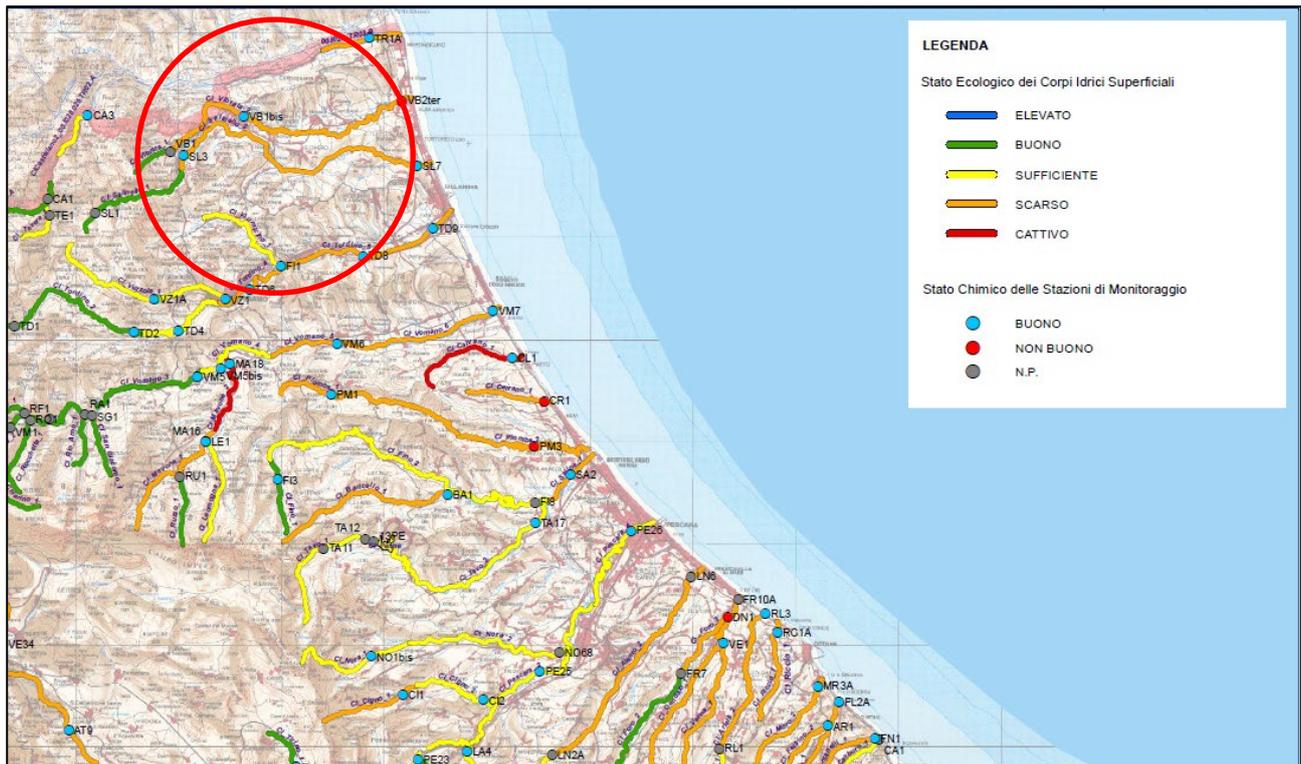


Figura 4-2 Stralcio dell'ALLEGATO 3: Stato Ecologico e dello Stato Chimico dei corpi idrici superficiali

Come evidenziato dal cerchio rosso sia il Vibrata che il Salinello risultano in scarso stato ecologico verso la foce a migliorare verso monte presentando un buono stato.

Sempre questo ultimo monitoraggio si è interessato a verificare lo stato ecologico dei corpi sotterranei che relativamente al Vibrata e al Salinello risulta scadente.

4.1.3 Suolo

Il suolo svolge un ruolo fondamentale per l'equilibrio dell'ecosistema anche se lo sviluppo umano però in alcuni casi contrasta le funzioni del suolo, esercitando pressioni a volte eccessive (smaltimento non corretto dei rifiuti, infrastrutture, agricoltura intensiva, ecc) che possono determinare, nei casi estremi, la perdita delle capacità funzionali del suolo.

Da un punto di vista morfologico l'area comunale di Tortoreto può essere suddivisa in tre zone principali:

- la fascia costiera, caratterizzata da un andamento grosso modo pianeggiante e sub pianeggiante;
- la retrostante fascia collinare, che si sviluppa fino ad una quota massima sul livello del mare di circa 239 m e che può essere suddivisa in sottozone quali l'area del Centro Storico e le frazioni di Terrabianca, Cavatassi e Colle Luna;
- la fascia alluvionale del Fiume Salinello.

L'area del comune di Tortoreto è ubicata all'interno del bacino peri-adriatico marchigiano-abruzzese, compreso tra la dorsale anconetana a Nord e il Fiume Sangro a Sud; al suo interno vengono individuati quattro settori contraddistinti da una diversa evoluzione sedimentaria: il settore anconetano, il settore fermano, il settore teatino ed il settore teramano, all'interno del quale ricade il Comune di Tortoreto. Il territorio studiato è caratterizzato prevalentemente da litotipi di origine marina, Argille sabbiose grigio-azzurre, la cui deposizione è avvenuta a partire dal Pliocene-Pleistocene inferiore e su cui poggiano, con contatto eteropico, litotipi legati Erosione costiera alla regressione marina, oltre

a coperture quaternarie alluvionali, costiere e coltri eluvio-colluviali prodotte dall'alterazione ad opera degli agenti morfogenetici esogeni.

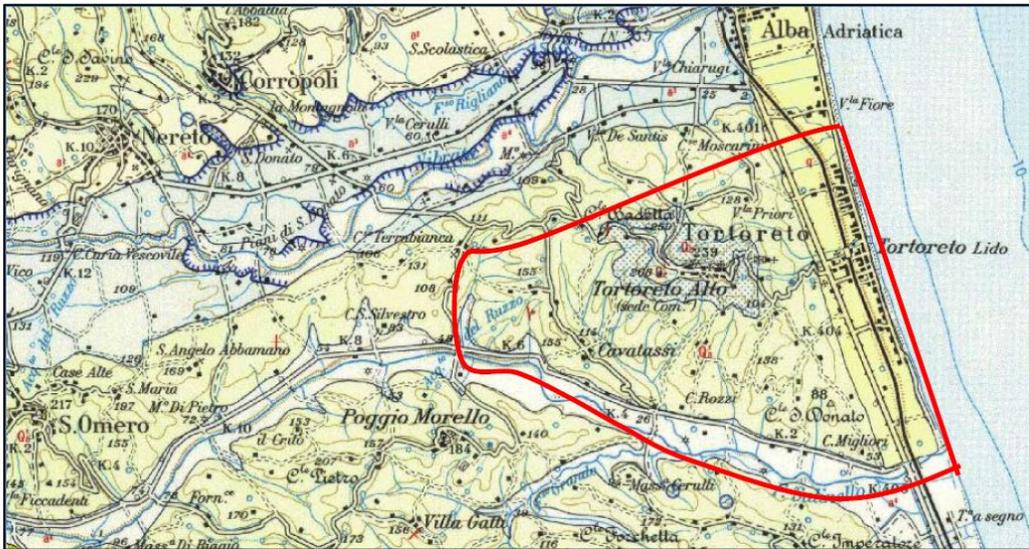


Figura 4-3 Stralcio della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 (il perimetro rosso indica il comune di Tortoreto)

Tortoreto è caratterizzata da alcune litologie: argille grigio-azzurre del quaternario Q1a, sabbie gialle stratificate Qib, conglomerati poligenici Qic, alluvioni fluviali e sabbie fini di spiaggia recenti q; il litorale è prevalentemente costituito da sabbie fini e conglomerati poligenici.

Il territorio comunale di Tortoreto è caratterizzato, dal punto morfologico, dalla presenza di tre unità morfologiche fondamentali: i rilievi collinari, la pianura alluvionale e la fascia pianeggiante costiera. Le unità si contraddistinguono per la quota altimetrica sul livello del mare, che raggiunge valori massimi di circa 239 metri nell'area del Centro Storico di Tortoreto. Nella genesi delle forme del paesaggio è risultato fondamentale il processo di sollevamento che ha coinvolto la catena appenninica a partire dal Pliocene superiore, determinando un generale processo di emersione che ha influito sia sulle fasi deposizionali sia sul maggiore potere erosivo da parte delle acque; tali aspetti hanno determinato la nascita delle numerose valli e vallette che solcano l'area e il conseguente modellamento dei versanti che, presentando una maggiore acclività, sono risultati più predisposti all'innescio di fenomeni di instabilità gravitativa.

La fascia litorale è rappresentata da una larga spiaggia, bassa e prevalentemente sabbiosa (le ghiaie si rinvennero, infatti, quasi esclusivamente in corrispondenza della foce del Fiume Salinello) che si sviluppa lungo tutto il tratto costiero. La lunghezza della spiaggia dalla linea di costa risulta in media superiore ai 50 m, con variazioni in funzione dei processi erosivi ad opera delle correnti marine. L'intensa urbanizzazione che ha interessato la fascia costiera nell'ultimo secolo ha determinato il rimodellamento del paesaggio con la conseguente scomparsa delle forme dunali un tempo presenti. Gli stessi fattori antropici hanno influenzato più degli altri l'attuale fisiografia costiera soprattutto per gli ultimi dieci anni. L'intensa urbanizzazione dei settori costieri ha determinato un costipamento dei terreni incoerenti dato da carichi anomali delle costruzioni e di conseguenza un aumento del fenomeno di subsidenza e la mancanza di apporti sedimentari da parte dei corsi d'acqua principali dove sono presenti siti di estrazione di inerti.

Ulteriore considerazione da effettuare riguarda l'erosione costiera che è di solito il risultato di una combinazione di fattori, sia naturali che indotti dall'uomo, operanti su diversa scala.

I più importanti fattori naturali sono: venti e tempeste, correnti vicine alle spiagge, innalzamento del livello del mare, subsidenza del suolo e apporto liquido e solido dei fiumi a mare.

I fattori indotti dall'uomo includono l'utilizzazione della fascia costiera con la realizzazione di infrastrutture e opere per insediamenti abitativi, industriali e ricreativi, l'uso del suolo e alterazione della vegetazione, le estrazioni di acqua dal sottosuolo, i lavori per la regimazione dei corsi d'acqua per la difesa del suolo e per il prelievo di risorsa per uso potabile, irriguo e industriale, estrazione di inerti dai fiumi, dragaggi, etc.

Per tale motivo una migliore tutela degli ambienti costieri può essere garantita attraverso una strategia integrata di sviluppo sostenibile e di promozione della qualità ambientale con opere integrate e mirate soprattutto a riequilibrare i sistemi fiumi-costa.

La variante del piano non opera aumenti di impatti antropici sul litorale ma anzi aumentando la percentuale di aree libere permette minore concentrazione di usi antropici e di attività impattanti.

4.1.4 Rifiuti

La norma di riferimento a livello nazionale è il D. Lgs. 152/06, con le relative modifiche che ne sono derivate, che pone comunque a base della norma una definizione di rifiuto che era stata già introdotta dal precedente Decreto "Ronchi" del 1997: "qualsiasi sostanza od oggetto [...] di cui il detentore si disfi, abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi".

L'Arta oltre al controllo degli impianti di gestione dei rifiuti e al supporto tecnico per i vari procedimenti amministrativi si occupa dei controlli sugli impianti stessi.

Il Comune di Tortoreto ha conferito all'Unione di Comuni Città Territorio Val Vibrata la delega relativa alla funzione del servizio di gestione dell'intero ciclo dei rifiuti urbani. L'unione dei Comuni ha individuato come soggetto gestore del servizio di igiene la società Poliservice di Nereto ed in data 15.09.2005 (Rif. Rep. 2) è stato firmato tra le parti il relativo contratto.

I dati elaborati dalla Poliservice per il 2014 delineano un trend della raccolta differenziata in Val Vibrata che cresce con una media del 60,21%, in particolare nel settore del recupero: sempre meno immondizia finisce in discarica mentre si alza la soglia del materiale recuperato grazie al "porta a porta".

Per quanto riguarda il Comune di Tortoreto, dai dati raccolti emerge anche che la % di raccolta scende nel periodo estivo (dal 65% al 51%), questo per l'incidenza dettata dall'afflusso dei turisti. In tal senso il Comune, consapevole di dover mirare ad iniziative tese ad una maggiore responsabilizzazione degli operatori turistici e di sensibilizzazione ai turisti, si è infatti attivato per sviluppare progetti in tal senso.

4.2 Possibili impatti e misure di mitigazione

Dallo studio finora effettuato si può affermare che non vi sono interferenze con altri piani e/o vincoli sopra analizzati, escludendo da tale disamina pareri e/o autorizzazioni previsti dalle normative vigenti.

La variante opera in totale accordo con gli strumenti sovraordinati e con le pianificazioni settoriali.

Nello specifico la variante opera in conformità al Piano Demaniale Marittimo Regionale a cui infatti si adegua e di cui segue le prescrizioni prioritarie.

È importante ribadire che la variante non modifica le occupazioni di suolo e i rapporti edificatori già presenti nella fascia esaminata ed inoltre aumenta la quantità di arenili destinati a spiaggia libera accorpando in univa area le attività di alaggio e appunto creando più punti a spiaggia libera nel litorale.

Nell'analisi dei criteri utili alla valutazione delle criticità relative alla variante in oggetto risulta evidente che solo alcuni di questi risultano fondamentali ed utili per la verifica dei possibili impatti del piano in oggetto.

Nello specifico durante la verifica delle caratteristiche del piano i criteri 1b e 1e risultano non necessari in quanto la variante non ha influenza su altri piani e programmi né tantomeno assume rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Relativamente alle caratteristiche dei possibili impatti non risultano significativi per la variante in oggetto i criteri 2c e 2h in quanto gli eventuali impatti non hanno natura transfrontaliera e non interesserebbero aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Analizzando e valutando i criteri che si riferiscono agli impatti più significativi, si possono determinare le considerazioni che si espongono di seguito.

CRITERIO 1a: Il Piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività. Le previsioni contenute dalla variante al PDMC costituiscono il quadro di riferimento per la realizzazione di interventi e/o azioni indicati nella variante stessa. Nello specifico la variante non comporta delle modifiche rispetto il piano originale e comunque comporta delle azioni i cui eventuali effetti negativi sull'ambiente possono considerarsi nulli anzi aumentando la percentuale di aree a spiaggia libera predispone ad un minore numero di attività e di usi impatti.

CRITERIO 1c: La pertinenza del Piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La variante al PDMC persegue e promuove la sostenibilità ambientale proprio come evidenziato negli obiettivi del PDM, specificatamente:

- nello sviluppo delle attività turistiche compatibile con la conservazione e la tutela degli ecosistemi locali costieri e la salvaguardia il litorale ed inoltre;
- nella valorizzazione del territorio dal punto di vista economico, ambientale e paesaggistico mediante azioni armoniche e mediante nuovi criteri di accessibilità e fruibilità sostenibili;
- nell'aumento di aree a spiaggia libera garantendo la salvaguardia di spazi liberi utili.

Per questo motivo e anche per la natura del piano stesso, che appunto gestisce e regola l'utilizzo della fascia balneare, i contenuti del piano non comportano effetti negativi sull'ambiente.

CRITERIO 1d: Problemi ambientali pertinenti al Piano o al programma

Nell'ambito interessato dalla Variante al Piano non sono state riscontrate criticità ambientali. In tale contesto i problemi ed i rischi ambientali dovuti dall'attuazione del Piano possono considerarsi pressoché nulli.

CRITERIO 2a: Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

L'attuazione delle previsioni della variante al PDMC non comporterebbe una trasformazione irreversibile del territorio così che anche i possibili ed eventuali impatti risulterebbero reversibili, di durata limitata e frequenza.

CRITERIO 2b: Carattere cumulativo degli impatti

Il modesto impatto ambientale dovuto all'attuazione della variante al PDMC non andrebbe a sommarsi ad altri, eventuali, problematiche ambientali insistenti sull'ambito d'intervento.

CRITERIO 2e: Rischi per la salute umana e per l'ambiente

In tale contesto i problemi ed i rischi ambientali e per la salute umana dovuti dall'attuazione della variante al PDMC possono considerarsi pressoché nulli.

CRITERIO 2f: Entità ed estensione nello spazio degli impatti

Gli eventuali impatti dovuti all'attuazione della Variante al Piano avrebbero entità ed estensione nello spazio pressoché irrilevanti in quanto riguardano interventi puntuali con caratteristiche e dimensioni non rilevanti.

CRITERIO 2g: Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata

L'area di intervento non è interessata da particolari vulnerabilità né in riferimento alle caratteristiche intrinseche del territorio né in rapporto agli effetti derivanti dall'attuazione del piano.

Il valore dell'area è altresì tutelato dalla corretta utilizzazione dell'arenile che il piano appunto gestisce e regola anche mediante la conservazione e dei caratteri costitutivi del territorio a livello ambientale e paesaggistico in conformità al Piano Regionale Paesistico.

Relativamente ai fattori ambientali la variante non opera cambiamenti che possano alterare o peggiorare le condizioni dell'area, delle acque, del suolo e del sistema dei rifiuti.

Poiché non emergono delle criticità e impatti, non si prevedono di conseguenza delle specifiche mitigazioni se non eventualmente di usare degli accorgimenti in fase di piano attuativo col fine di rispettare e rendere operative le direttive del PCT e del PPTR integrando i beni tutelati, sia ambientali sia storico-culturali che percettivi, con il contesto urbano e rurale.

5 SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

In conclusione da un'analisi generale della variante in oggetto, della sua coerenza con piani e programmi territoriali e delle peculiarità ambientali dell'ambito ed al quadro conoscitivo approfondito, emerge che:

- la Variante al PDMC recepisce gli obiettivi del Piano Demaniale Regionale che è stato sottoposto a procedura di VAS avviata con Determinazione Direttoriale n° DI/31 del 27/07/2012 e conclusasi con Determinazione Direttoriale n° DI/43 "Parere Motivato" del 15/04/2015, con il quale si è espresso il parere favorevole circa la compatibilità ambientale della Variante al Piano Demaniale Regionale. Pertanto la Variante al Piano oggetto del presente rapporto ha carattere di generale adeguamento ad una pianificazione di livello superiore la cui compatibilità ambientale è stata già valutata positivamente in ambito regionale;

- le previsioni della variante al PDMC, costituenti il quadro di riferimento per la realizzazione degli interventi in esso contenuti, non producono effetti negativi sull'ambiente;

- l'attuazione della variante al PDMC non determinerebbe rischi per la salute umana mentre le possibili problematiche ambientali e i rischi per l'ambiente possono essere considerati limitati;

- gli eventuali impatti determinati dall'attuazione della variante al PDMC sarebbero reversibili;

In sintesi, in riferimento alla procedura di VAS relativa al Piano Demaniale regionale e dal bilancio dei potenziali impatti che l'attuazione della variante al Piano potrebbe indurre, non emergono effetti negativi significativi per l'ambiente e per il territorio.

In ogni caso per rendere tale valutazione completa è necessario considerare anche i contributi che potranno apportare le ACA così da avere un quadro di riferimento idoneo.

Sulla base di quanto emerso dal presente rapporto non si ritiene necessario l'assoggettamento della variante del PDMC in oggetto alla vera e propria procedura di VAS.